

2006

Concorso di progettazione International Competition for the victims of the tsunami disaster

Oslo – Norvegia

Intenzioni del progetto

Tragedia umana, vittime, morte inattesa, inattesa distruzione. Vastità.

Memoria collettiva di dolore.

Il concept, per il progetto del memoriale alle vittime dello Tsunami, nasce dall'interiorizzazione di due concetti fondamentali: la verticalità e l'orizzontalità, lette come i luoghi, le vittime e l'evento manifestatosi, da fruire come una sequenza di spazi a cielo aperto.

Queste due direttrici spaziali, diventano la traccia principale del nostro linguaggio architettonico, sono espressione del ricordo, forma visibile della memoria collettiva, senza ricorrere ad una forma prettamente celebrativa ma risolvendo il gesto architettonico in un luogo "non luogo", dove l'assenza pesa più della presenza.

Il memoriale è pensato per essere inserito in un contesto territoriale che possa permetterne la visione nella sua interezza e che lo ponga in diretto rapporto con il mare.

Esso non è concepito come pura opera d'arte da contemplare, ma come spazio da attraversare mediante una lunga rampa, percorso ricco di tensioni emotive, elemento di divisione ed al contempo di unione.

L'intento è quello di far percepire ai visitatori una sequenza metaforica dell'evento, attraverso determinati elementi evocativi con i quali porsi in diretto rapporto.

Volumi puri, disposti a terra, lungo file parallele, figurano le vittime; danno forma ad un luogo di sosta, atto alla commemorazione, in cui l'uso del marmo bianco, materiale duraturo, riconduce ad una memoria eterna delle vittime.

Questo spazio del memoriale è contrassegnato da una forte orizzontalità al quale si contrappone un corpo caratterizzato da una forte tensione verticale.

Il setto verticale è costituito da una sovrapposizione di lame, le quali oltre a scandire la crescita dell'oggetto in alzato, progressivamente aggettano in avanti, allo scopo di mettere il visitatore nella condizione di esserne sovrastato, evocando l'energia distruttiva dello tsunami. Queste lame sono rivestite da lastre metalliche non protette, materiale che sarà mutevole nel tempo, nella sua forma e cromie, come mutevoli sono gli eventi naturali.

Infine, il perno compositivo del progetto nella sua unità formale, risulta essere il varco eseguito nel setto, in asse con la rampa, una soglia di passaggio tra un "prima" ed un "dopo".

Tale apertura costituita da due strette pareti delinea lo spazio necessario al passaggio di una sola persona, ponendo il visitatore in condizione di una completa simbiosi con l'opera, unico punto in cui si è in un "dentro".

Ad arricchire la valenza formale dell'opera è il mutuo riflesso delle luci e delle ombre che prendono corpo in cangianti e scanditi disegni che, ora nascondono, ora distinguono gli elementi del memoriale, nonché i sottili rapporti proporzionali che conferiscono all'insieme una sua definita identità e poi, il colore, il senso tattile della materia, che costituisce ancora un forte simbolismo.

ORIZZONTALITA'

Nel progetto per il memoriale alle vittime dello Tsunami, il carattere di orizzontalità vuole rappresentare tutte le persone travolte dall'onda anomala, le vite spezzate in un istante dal mare.

L'orizzontalità viene letta nel progetto come il drammatico dopo evento.

Orizzontalità caratterizzante i luoghi, la quiete del mare, lo scorrere tranquillo delle esistenze prima, ma allo stesso modo all'orizzontalità delle immagini, distese di salme ricomposte, ordinate in lunghe file anonime.

Esse sono rimandate nel memoriale con una successione di elementi lapidei, quasi a ricordare un'ideale sepolcro, rappresentano un vuoto ordinato, un luogo "non luogo" definito da uno spazio ordinato, grave, fermo nel tempo.

L'attraversamento di questi volumi puri è ricercatamente difficoltoso...tra i detriti bisogna ancora cercare...bisogna ancora andare avanti...ancora.

VERTICALITA'

Poderosa e imponente, la verticalità, rappresenta l'evento inatteso, la forza della natura che distrugge ogni cosa.

Un fronte si crea, nasce dalla terra e nello stesso tempo protende come ombra sinistra, materica, sospesa, sull'ordinarietà della vita quotidiana.

Dall'organico gesto della natura che non può essere fermato, ma solo subito, nasce l'idea di un sistema plastico formale che dialoga con il visitatore in modo subliminale.

Tagli visivi, materia e luce, aiutano a percepire con più forza la sua crescita, cristallizzano ed al contempo rendono dinamica la sua forma.

“La vastità” di ogni dolore, come la vastità di un cielo viene percepita attraverso ogni singolo taglio, ferite tra spiragli di luce, bagliori tra pieni e vuoti.

La verticalità viene scomposta in lame, volontà di poter percepire oltre, di poter intravedere

...bisogna ancora andare avanti...ancora.

_ i progetti ed i disegni contenuti in questa sezione del Sito sono di esclusiva proprietà dell'Arch. Domenico Delfini – STUDIO DI ARCHITETTURA DELFINI